

Ciao Maranza!

Trieste,

18

Giugno

2019

IL PICCOLO

«Un uomo unico, un personaggio straordinario, genio dell'anticonformismo», lo ricordano gli amici di una vita Roberto Pagan e Tullio Balzano. Ma non solo. Franco Maranzana, geologo globetrotter di 85 anni, è stato l'oracolo grillino del Movimento 5 Stelle in questioni energetiche e politiche. Il 6 giugno scorso aveva presentato alla libreria Ubik di piazza della Borsa il libro "Nuova Utopia Italiana" scritto assieme a Gabriele Gattozzi, classe 1969. Un evento rilanciato anche dal blog di Beppe Grillo che l'11 giugno, riprendendo proprio un articolo di Maranzana, interveniva sul diritto di voto per i quattordicenni. «A 14 anni un ragazzo può guidare un ciclomotore e una minicar ma non può votare. Ragazze e ragazzi già ampiamente maturi e preparati vengono tenuti fuori sulle decisioni riguardo il loro futuro. È normale?», scriveva Grillo che ieri, in forma strettamente privata (nemmeno militanti ed eletti del Movimento ne erano informati), si è presentato in via Costalunga per dare l'ultimo saluto all'amico scomparso domenica scorsa e abbracciare la moglie Eva e i figli.

Maranzana nasce a Trieste nel 1934, si diploma al Liceo Petrarca e si laurea alla facoltà di geologia di Roma. Dopo un breve periodo di lavoro al Geofisico di Trieste, si trasferisce con la famiglia in Au-

stralia, iniziando da lì un lunghissimo percorso di esperienze da geologo in almeno un centinaio di paesi di tutti i continenti, per esempio Nigeria, Costa Rica, Isole Salomone, Cile e molti altri. Perfeziona i suoi studi all'Imperial College di Londra e quindi lavora prima alle dipendenze del ministero degli Esteri italiano e in seguito in numerose esplorazioni minerarie per l'Onu, l'Ue, i governi di molti paesi e per la stessa Regione.

Questi meriti professionali e umani gli hanno fatto meritare anche l'onorificenza di Grande Ufficiale della Repubblica. Lascia di sé un ritratto originalissimo in un libro pubblicato col titolo "Francamente il mondo" dopo che amici e conoscenti lo avevano sollecitato a scrivere l'infinità di aneddoti e di esperienze della sua vita di giramondo. «Non chiuso nei soli interessi professionali, amava avanzare delle vere e proprie utopie in campo politico e gestionale, discutibili fin che si vuole, ma sempre con l'impronta della sua provocatoria originalità», ricorda il figlio. In realtà a Trieste non era conosciuto dal grande pubblico. "Nemo propheta in patria", come si suol dire. «Ci troviamo in un momento storico nel quale non è più sufficiente il think different - ha scritto nell'ultimo libro - ma bisogna adoperarsi per pensare l'impensabile». —